

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI 5 maggio 2020, n. 148

VAS - 1535 - VER D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. – L.R. 44/2012 e ss.mm.ii. Verifica di assoggettabilità a VAS del Piano di Gestione della ZSC “Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto” - Autorità procedente: Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio – Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità.

la Dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali

Vista la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7;

Visto l’art.32 della Legge n.69 del 18 giugno 2009, che prevede l’obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all’Albo Ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

Visto il Regolamento UE n. 679/2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva europea 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) e il successivo D. Lgs. n.101/2018 recante “*Disposizioni per l’adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016*”

Visti gli artt. 14 e 16 del D.lgs. n. 165/2001 “*Norme generali sull’ordinamento del Lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;

Vista la L. 241/1990 e ss. mm. ii.

Visto il D.lgs. 152/2006 e ss. mm. ii.;

Vista la Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44, “*Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica*” e ss. mm. ii.;

Visto il D.P.G.R. 31 luglio 2015, n. 443 con cui è stato approvato l’Atto di Alta Organizzazione relativo all’adozione del modello organizzativo denominato “Modello Ambidestro per l’Innovazione della macchina Amministrativa regionale - MAIA”, - Dipartimenti - Sezioni - Servizi;

Vista la DGR del 08.04.2016 n. 458 con la quale sono state definite le Sezioni dei Dipartimenti e delle relative funzioni;

Vista la D.G.R. n. 211 del 25.02.2020 con cui è stato conferito alla Dott.ssa Antonietta Riccio l’incarico di direzione della Sezione Autorizzazione Ambientale per la durata di tre anni;

Vista la Determinazione Dirigenziale n. 773 del 25 giugno 2019 con cui è stata assegnata alla dott.ssa Simona Ruggiero, funzionario amministrativo di categoria D/1 in servizio a tempo pieno e determinato presso questa Sezione regionale, la Posizione Organizzativa denominata “*Coordinamento VAS*” per la durata di un anno con decorrenza dal 21/05/2019, ai sensi della nuova disciplina adottata con Determinazione del Direttore del Dipartimento “*Risorse finanziarie e strumentali, personale ed organizzazione*” n.7/2019 ;

Premesso che:

– con nota prot. AOO145/05/08/2019 n. 7831, acquisita al prot. AOO089/06/08/2019 n. 9766, la Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio, in qualità di autorità procedente, “*ritenendo che il piano in oggetto ricade nella fattispecie prevista dall’art.3, comma 5, della L.R. 44/2012*”, trasmetteva alla Sezione Autorizzazioni Ambientali la Determinazione Dirigenziale n. 33 del 20/02/2019 di formalizzazione della proposta di Piano di gestione del SIC¹ (datata agosto 2017) e relativi allegati, così come di seguito elencati:

1. Redazione PDG;
2. Azioni PDG;
3. Regolamento aggiornato;
4. Rilievi fitosociologici;
5. Programma di monitoraggio;
6. Formulario standard;
7. Rapporto preliminare di Assoggettabilità a VAS;

¹ Di seguito il Sito sarà denominato ZSC a seguito della sua designazione quale Zona Speciale di Conservazione avvenuta con DM 28 dicembre 2018

8. QC01inquadramento;
 9. QC02rete ecologica;
 10. QC03paesaggi e area vasta;
 11. QC04idrogeomorfologica e geositi;
 12. QC05uso del suolo;
 13. QC06vegetazione;
 14. QC07habitat;
 15. QC08struttura forestale;
 16. QC09valore floristico;
 17. QC010valore faunistico;
 18. QC011permanenze;
 19. QC012allegatoRepertorio;
 20. QC013aree di attenzione;
 21. QC014proprietà;
 22. QC015progettiincorso;
 23. QG01perimetrazione definitiva;
 24. QG02interventi;
 25. QV03pressioni e minacce;
 26. QV02valore N2000
- con nota prot. AOO089/19/09/2019 n.11287, questa Sezione, in qualità di autorità competente VAS regionale, avviava la consultazione dei seguenti soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati (SCMA) per la durata di trenta giorni ai sensi dell’art.8 della L.R.n.44/2012 ss.mm.ii.: Regione Puglia (Sezione Attuazione dei Programmi Comunitari per l’agricoltura e la pesca, Sezione Ciclo dei Rifiuti e Bonifiche, Servizio Difesa del suolo e Rischio Sismico, Sezione Gestione sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali, Sezione Infrastrutture per la mobilità, Sezione Mobilità Sostenibile e Vigilanza TPL, Sezione Lavori Pubblici, Sezione Protezione Civile, Sezione Risorse Idriche, Sezione Turismo, Sezione Urbanistica), Segretariato Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la Puglia, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Lecce, Brindisi e Taranto, Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell’Ambiente (ARPA Puglia), Autorità di Bacino Interregionale della Puglia, Azienda Sanitaria Locale di Lecce, AQP, Autorità Idrica Pugliese, Consorzio di Bonifica Arneo, Provincia di Lecce (Area Territorio e Ambiente e Area Lavori Pubblici), Comune di Nardò e Comune di Porto Cesareo (anche in qualità di Ente di Gestione della RNOR Palude del Conte e Duna Costiera;
- nel corso del periodo di consultazione di cui all’art. 8 comma 2 L.r. n. 44/2012 sono pervenuti alle autorità competente e precedente i seguenti contributi:
- 1) Sezione Mobilità Sostenibile e Vigilanza del Trasporto Pubblico Locale, con nota prot. AOO184/09/10/2019 n. 2179 ha rappresentato che *“(…) nel Documento preliminare del Piano regionale della mobilità ciclistica, adottato con Determinazione Dirigenziale n. 21 del 0507/2019 dalla scrivente Sezione, è previsto il passaggio attraverso la zona SIC “palude del Conte, Duna di Punta Prosciutto” della Ciclovia dei Tre Mari lungo la SP 340, con le caratteristiche nel tratto in oggetto di una ciclovia in sede propria. Il Piano di gestione, oggetto della verifica di assoggettabilità, tra le azioni include la “SCH24 – Progetto integrato di riqualificazione del sistema infrastrutturale di accessibilità – fruizione del SIC/Riserva Orientata”, con interventi mirati alla mobilità sostenibile e, in particolare, prevede il declassamento della SP 340 e la realizzazione di una pista ciclo-pedonale in sede propria. Alla luce della coerenza con il Documento Preliminare citato, si invita a tener presente in eventuali futuri progetti di realizzazione di tale infrastruttura le caratteristiche e le dimensioni previste nel Piano Regionale della Mobilità Ciclistica in fase di adozione.”*
 - 2) Sezione Risorse idriche, con nota prot. AOO075/05/11/2019 n. 13611 ha rilevato che *“(…) i territori oggetto di pianificazione non ricadono all’interno di alcuna delle delimitazioni perimetrali previste dal PTA come “ZONA A PROTEZIONE SPECIALE O A VINCOLO IDROGEOLOGICO (Tavola A)”. Altresì, dalla comparazione tra Piano di Gestione SIC e Piano di Tutela delle Acque (Tavola B), si riscontra*

che il territorio del Sito di Importanza Comunitaria "Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto" è ricompreso nelle "AREE INTERESSATE DA CONTAMINAZIONE SALINA" (...) Pertanto, per le zone ricadenti in tale vincolo, ovvero nella modalità operativa del Piano di Gestione del SIC, devono essere osservati obbligatoriamente i dettami di seguito riportati:

- a) è sospeso il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali, ad eccezione di quelle da utilizzare per usi pubblici o domestici;
- b) è consentito il prelievo di acque marine di invasione continentale per usi produttivi, per impianti di scambio termico o dissalazione a condizione che:
 - le opere di captazione siano realizzate in maniera tale da assicurare il perfetto isolamento del perforo nel tratto di acquifero interessato dalla circolazione di acque dolci e di transizione;
 - venga indicato preventivamente il recapito finale delle acque usate nel rispetto della normativa vigente;
- c) per le opere esistenti in sede di rinnovo della concessione, devono essere sottoposte a verifica le quote di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con l'avvertenza che le stesse non risultino superiori a 20 volte del carico piezometrico in quota assoluta (riferita al l.m.m.);
- d) nel determinare la portata massima emungibile occorre considerare che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 50% del valore dello stesso carico e comunque tale che le acque estratte abbiano caratteristiche qualitative compatibili con le caratteristiche dei terreni e delle colture da irrigare."

Con riferimento all'approvvigionamento delle acque potabili e trattamento dei rifiuti, la Sezione Risorse Idriche ha osservato che "Parte delle aree del SIC "Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto" rientrano nell'agglomerato di Porto Cesareo (codice 1607509701), oggetto di infrazione comunitaria, Causa C251/17 – Sentenza della Corte di Giustizia del 31.05.2018. Relativamente alla gestione delle acque derivanti da reflui urbani, dalla lettura del regolamento del SIC si evince che, con riferimento ai nuclei edificati o alle case sparse, nonché agli stabilimenti balneari legittimamente autorizzati, è consentito:

- realizzazione della rete idrica fognaria duale in chiave modulare adeguabile alla stagionalità delle utenze con recapito a depuratore;
- realizzazione di impianti di trattamento delle acque meteoriche e di prima pioggia;
- riuso delle acque reflue in ambito civile ed agricolo.

In merito a tali aspetti, occorre precisare che, l'impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Porto Cesareo, non è attualmente in esercizio. Nelle more della messa in funzione dell'impianto, è obbligatorio applicare rigorosamente quanto regolamentato dal R.R. 26/2011, così come modificato e integrato dal Regolamento regionale n. 7 del 26 maggio 2016, recante "Disciplina degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche di insediamenti di consistenza inferiore ai 2.000 A.E., ad esclusione degli scarichi già regolamentati dal S.I.I.", nonché l'applicazione delle disposizioni contenute nel Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, in merito alle acque reflue industriali, come definite dall'art. 74 comma 1 lett h).

Relativamente all'ambiente idrico i principali fattori di impatto potenziale sono connessi alla gestione del ciclo dell'acqua nei servizi realizzabili nella zona SIC in oggetto (scarichi idrici da servizi docce, da servizi igienici e da ristorazione, emissioni e scarichi in mare da natanti). Per detta casistica, a giudizio della scrivente Sezione, dovrà sussistere da parte dei soggetti competenti, l'obbligo di prevedere, ai fini del rilascio delle concessioni, l'allaccio ai servizi pubblici di adduzione e di fognatura esistente. In tutti i casi dovranno essere acquisiti i pareri e N.O. Resta salvo altresì che, nel caso in cui, a seguito della messa in esercizio dell'impianto di depurazione, si procedesse ad una ripermutazione con acclusione di ulteriori aree all'agglomerato di Porto Cesareo, deve trovare puntuale applicazione quanto disposto dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1252 del 9 luglio 2013 in ordine alla circostanza che "ogni ulteriore apporto dei carichi di reflui urbani rispetto a quanto previsto e cristallizzato dal Piano di Tutela delle Acque e dai successivi provvedimenti modificativi dello stesso Piano, così come al apri di una nuova lottizzazione che dovesse essere approvata secondo gli strumenti urbanistici vigenti, non

può prescindere dalla contestuale assunzione dei relativi oneri per il loro trattamento da parte del Servizio idrico integrato, a meno che non sussista una capacità residua di trattamento presso l'impianto interessato, all'uopo certificata dal Gestore del S.I.I. Gli oneri di cui trattasi non possono ricadere, in nessun modo, nei confronti del Servizio idrico integrato. Inoltre, a seguito della messa in esercizio dell'impianto di depurazione troverà applicazione quanto previsto dal Regolamento regionale n. 13 del 22 maggio 2017 e, nello specifico, dall'art. 3 comma 6: "Nelle zone servite da pubblica fognatura, gli scarichi provenienti dagli insediamenti civili devono essere obbligatoriamente allacciati alla stessa. Per quanto concerne gli scarichi provenienti da insediamenti produttivi, essi sono allacciati alla pubblica fognatura, nel rispetto dei valori limite di cui all'allagato 5 della parte III del D.lgs n. 152/06 e secondo quanto previsto dal Regolamento del Servizio idrico Integrato, allorché la rete fognante e il depuratore di confluenza hanno la capacità quantitativa e qualitativa di ricevere le acque reflue scaricate. Si fa obbligo relativamente alla casistica in cui gli interventi del PdG non possano essere ricompresi nella disciplina menzionata precedentemente (D.G.R. n. 1252 del 9/7/2013), ovvero dell'impossibilità di allaccio ai servizi pubblici di fognatura, di applicare rigorosamente quanto regolamentato dal R.R. 26/2011, così come modificato e integrato dal Regolamento Regionale n. 7 del 26 maggio 2016, recante "Disciplina degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche di insediamenti di consistenza inferiore ai 2.000 A.E., ad esclusione degli scarichi già regolamentati dal S.I.I."

Con riguardo al trattamento delle acque meteoriche *"Nella fase operativa del Piano di Gestione SIC, trova applicazione quanto disposto dalla disciplina cogente contenuta nel Regolamento regionale 26/2013 in materia di acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia, al quale questo Servizio obbliga puntualmente ad attenersi"* mentre, con riferimento alle politiche di risparmio idrico e di eventuale riuso *"(...) si fa obbligo di osservanza ed applicazione delle disposizioni contenute nel menzionato Regolamento regionale 26/2013"*,

- 3) Comune di Nardò – Area Funzionale 4°, con nota prot. n. 51302 del 05/11/2019, acquisita al prot. AOO089/20/11/2019 n. 14329, ha trasmesso la relazione illustrativa/conformità della Commissione locale per il paesaggio che, nella seduta del 30/10/2019, considerando che *"il piano di gestione evidenzia delle criticità ambientali che potrebbero avere potenziali impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale quali la frammentazione ecologica, la impermeabilizzazione del suolo, il disturbo dell'avifauna, alla flora e alla fauna"* ha ritenuto *"di assoggettare il suddetto Piano di gestione a VAS"*;
- 4) Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (Sede Puglia), con nota prot. n. 13685 del 26/11/2019, ha rappresentato che *"(...) dalla consultazione degli elaborati progettuali desunti dal portale ambientale regionale si deduce una appropriata valutazione della risorsa acqua e suolo, con un richiamo tanto al rapporto ambientale quanto nel regolamento, che, all'art. 11, prevede il coinvolgimento degli enti sovraordinati."*

Preso atto che, nei trenta giorni successivi alla conclusione della suddetta fase di consultazione, non risultano pervenute osservazioni e/o controdeduzioni da parte dell'autorità procedente;

Considerato che nell'ambito di tale procedura:

- ✓ *l'Autorità procedente* è la Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio – Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità ai sensi dell'art.2, comma 1 - lettera f) della L.R.44/2012 ss.mm.ii.;
- ✓ *l'Autorità competente* è la Sezione Autorizzazioni Ambientali presso l'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia ai sensi degli articoli 2, comma 1 - lettera e) – 4, comma 2 della l.r. 44/2012 ss.mm.ii.;
- ✓ *l'Ente preposto all'approvazione definitiva del Piano di gestione del SIC "Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto"* è la Giunta regionale;

Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, anche alla luce dei contributi resi dai Soggetti Competenti in materia Ambientale intervenuti nel corso del procedimento, si procede nelle sezioni seguenti ad illustrare le risultanze dell'attività tecnico-istruttoria relativa verifica di assoggettabilità a VAS

del Piano di gestione della ZSC “Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto”, svolta sulla base dei criteri previsti nell’Allegato I alla Parte II del D.Lgs. 152/2006.

1 CARATTERISTICHE DEL PIANO

Il Piano della ZSC “Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto” ha la finalità di regolamentare l’uso del territorio in modo da assicurare il mantenimento e il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario. In particolare, ai sensi dell’art. 3 del Regolamento del Piano, tale strumento di pianificazione:

- a) assume l’Atlante del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico del PPTR e ne dettaglia i contenuti;
- b) assume come prioritaria l’attuazione del progetto strategico di paesaggio n. 13 “Paesaggio costiero ad elevata valenza naturalistica Porto Cesareo e Marine dell’Arneo”, individuato dal PPTR e ne dettaglia i contenuti con riferimento al tratto costiero di pertinenza del SIC;
- c) assume gli scenari strategici del PTCP quale riferimento per il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica del territorio del SIC;
- d) assume gli obiettivi di tutela dell’AMP ed i contenuti del relativo Regolamento di cui all’art.23;
- e) individua opportune misure, con valore d’indirizzo, per l’integrazione e/o l’adeguamento degli strumenti di pianificazione vigenti o da approvare;
- f) applica alla scala locale i contenuti delle Misure di conservazione dei SIC di cui al RR 10 maggio 2016, n.6 ss.mm.ii;
- g) riconosce la Riserva Naturale Generale Orientata “Palude del Conte e duna costiera” e l’Area Marina Protetta “Porto Cesareo”, quali istituti idonei a considerare l’insieme delle esigenze di tutela e valorizzazione dei sistemi ambientali del SIC.

Il Piano ha quindi individuato otto obiettivi generali:

- OG01** Tutela della biodiversità terrestre e marina, degli habitat e delle specie di interesse comunitario
- OG02** Miglioramento dei livelli di continuità fisica ed ecologica del territorio del SIC
- OG03** Controllo e riduzione dei processi di consumo di suolo e di artificializzazione delle fasce costiere e del territorio rurale
- OG04** Tutela e miglioramento della continuità e qualità ecologica dei residuali relitti di macchia/foresta
- OG05** Tutela delle biocenosi marine e miglioramento dei livelli di sostenibilità delle attività turistiche e di pesca
- OG06** Tutela e riqualificazione degli ecosistemi costieri e delle zone umide retrodunali
- OG07** Mantenimento e miglioramento dei paesaggi agro-silvo-pastorali tradizionali
- OG08** Aumento del livello della conoscenza e riconoscibilità del SIC e valorizzazione del sistema locale di Aree protette

Dai suddetti obiettivi generali discendono quelli specifici elencati e correlati con i primi nella tabella 53 (*ibidem*, p. 289)

- OS01** Miglioramento dei livelli di continuità gestionale ed ecologica del SIC anche attraverso l’individuazione di perimetri ottimali e la mitigazione dell’effetto barriera delle infrastrutture stradali
- OS02** Promozione e realizzazione di progetti integrati di paesaggio, con particolare riferimento ai contesti locali costieri della bonifica storica
- OS03** Riqualificazione degli insediamenti costieri, attraverso il miglioramento delle funzioni ecologiche degli spazi aperti nei tessuti edilizi legittimamente edificati
- OS04** Sottrazione dei detrattori di qualità ambientale e paesaggistica presenti sul cordone dunale, anche attraverso delocalizzazione di manufatti nell’ambito di progetti di recupero dei tessuti circostanti
- OS05** Mitigazione degli impatti e miglioramento della sostenibilità ambientale delle aree produttive esistenti e/o di previsioni, anche attraverso delocalizzazione
- OS06** Eliminazione e bonifica delle discariche abusive esistenti
- OS07** Controllo del fenomeno degli incendi estivi

- OS08** Tutela delle formazioni forestali più evolute (Macchie di Arneo) e gestione attiva e conservativa dei mosaici di macchia bassa e gariga
- OS09** Miglioramento dei livelli di sostenibilità ambientale delle attività turistiche balneari e del diportismo
- OS10** Miglioramento dei livelli di sostenibilità ambientale delle attività di pesca e riduzione degli impatti del goth fishing
- OS11** Riqualificazione naturalistica e morfologica degli ecosistemi dunali degradati valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica
- OS12** Controllo/eliminazione delle specie aliene invasive
- OS13** Riqualificazione delle aree umide dulcacquicole e salmastre e miglioramento della qualità/quantità delle acque
- OS14** Miglioramento dei livelli di sostenibilità ambientale delle attività di gestione della vegetazione lungo il reticolo idrografico
- OS15** Controllo e ostacolo ai fenomeni di bracconaggio
- OS16** Rinaturalizzazione delle aree retrodunali anche attraverso la delocalizzazione di parcheggi e aree di sosta
- OS17** Razionalizzazione degli accessi al litorale (percorsi sulle dune) e regolamentazione delle attività di fruizione turistica e di pulizia del litorale
- OS18** Mantenimento delle pratiche di pascolo tradizionali e contenimento dei processi di messa a coltura e spietramento di prati secondari, macchie e garighe
- OS19** Monitoraggio degli habitat e delle specie di interesse comunitario o di elevato interesse conservazionistico e realizzazione azioni dirette di tutela
- OS20** Miglioramento del grado di conoscenza del SIC e dei suoi valori nella Comunità locale
- OS21** Miglioramento del coordinamento tra i diversi Enti di tutela presenti nel territorio del SIC
- OS22** Gestione efficace delle procedure di Valutazione di Incidenza

Relativamente a tale ultimo obiettivo si osserva che il Regolamento allegato al piano specifica, all'art. 27 *"la procedura di V. incidenza si intende positivamente assolta"* per gli interventi di manutenzione ordinaria, di restauro e di risanamento conservativo degli edifici esistenti (art. 3 co. 1 lett. a, b e c del medesimo DPR). Tuttavia, si rileva che l'art. 11 del medesimo regolamento sembrerebbe allargare tale semplificazione anche agli interventi di cui all'art. 3 c. 1 lett d) del medesimo D.P.R. determinando un'incongruenza con l'art. 27. Inoltre si osserva che nel RAP non sono sufficientemente effettuate le valutazioni effettuate alla base di tali semplificazioni.

Sulla base degli obiettivi generali e specifici e delle pressioni/minacce individuate in detto territorio, il Piano ha definito la strategia di conservazione della ZSC basata *"sulla rappresentatività ecologica del SIC e degli habitat in esso presenti. Pertanto la strategia generale da adottare per la gestione del sito risulta essere quella di perseguire una tutela rigorosa della biodiversità all'interno dell'area del SIC, associandovi forme di fruizione turistica e programmi di sostegno alle attività economiche eco-compatibili, in particolare agricole, da cui scaturiscano benefici economici per la collettività locale."*

Le azioni previste dal Piano per il raggiungimento dei predetti obiettivi, declinate in funzione della loro priorità (Livello I - attività di gestione ordinaria, interventi prioritari; Livello II - interventi urgenti, ritenuti importanti per la gestione o per gli aspetti divulgativi, educativi e di fruizione; Livello III - interventi non urgenti ma importanti per una corretta gestione del Sito) sono suddivise:

- Interventi attivi (IA): costituiscono gli interventi gestionali più operativi e progettuali (interventi di riqualificazione, realizzazione di strutture, di manutenzione ordinaria, ecc.), necessari alla gestione del Sito e che si configurano prevalentemente come interventi una tantum a cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio;
- Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR): verificano lo stato di conservazione di habitat e specie, approfondendo le conoscenze specialistiche al fine di definire e/o integrare indirizzi di gestione, di tarare le strategie e di monitorare il successo delle azioni proposte;

- Incentivazioni (IN): incentivano l'utilizzo di pratiche gestionali o favoriscono determinate attività antropiche (ad es. attività agricole tradizionali, gestione forestale, ecc.) coerenti con gli obiettivi del PDG o indispensabili per la conservazione di habitat e/o specie;
- Programmi didattici (PD): divulgano i caratteri naturalistici e paesaggistici del Sito, gli obiettivi di conservazione, le finalità delle azioni di gestione e le modalità di realizzazione;
- Misure regolamentari ed amministrative (RE): quali atti amministrativi, normative tecniche e regolamenti utili a una corretta gestione del Sito e delle attività antropiche, e al condizionamento degli strumenti di pianificazione di settore.

Le azioni previste sono riportate nella tabella 54 (*ibidem*, pp. 291 – 295) dove, in maniera sinottica, sono correlati gli effetti ambientali, derivanti dalle pressioni e minacce individuate, con gli obiettivi specifici di Piano e le seguenti Azioni più compiutamente descritte nell'elaborato "AZIONI PDG.pdf" al quale si rimanda per ogni approfondimento.

N. scheda	Tipo	Titolo
01	RE/MR/IA	Realizzazione e attuazione Piano di gestione forestale delle Macchie di Arneo
02	IA/IN	Creazione di un vivaio forestale di specie vegetali autoctone
03	PD	Campagna di informazione e divulgazione sul rischio di incendi
04	RE	Ampliamento del SIC: territorio agro-forestale di collegamento tra i nuclei costiero e interno del SIC
05	IA	Riqualificazione ambientale delle aree umide della Palude del Conte
06	IA	Riqualificazione ambientale e fruibilità sostenibile del Bacino Lido degli Angeli
07	PD	Corso di formazione per i soggetti gestori del reticolo idrografico e dei bacini
08	IA/RE	Riqualificazione morfologica ed ecologica del sistema dunale di Lido degli Angeli
09	IA/RE	Riqualificazione morfologica ed ecologica del sistema dunale e retrodunale tra Punta Grossa e Torre Castiglione
10	PD/RE	Corso di formazione per i concessionari degli stabilimenti balneari e regolamentazione delle attività di pulizia degli arenili
11	RE/IA	Chiusura dell'accesso veicolare nei tratti di costa di Punta Grossa e Punta Prosciutto
12	RE	Ampliamento del SIC: inserimento di tratti costieri presso Punta Grossa e Punta Prosciutto
13	IA/PD/RE	Progetto integrato di riqualificazione ambientale e paesaggistica della fascia costiera (da Punta Prosciutto a Torre Castiglione): riequilibrio ecologico degli ecosistemi costieri, accessibilità e fruizione sostenibile
14	IA/PD	Realizzazione di azioni periodiche di raccolta dei rifiuti sulla costa
15	IA/MR	Censimento delle specie vegetali aliene invasive e realizzazione interventi di eliminazione/controllo (<i>Carpobrotus</i> sp.pl., <i>Yucca gloriosa</i> , <i>Opuntia</i> sp., <i>Agave americana</i> e <i>Acacia saligna</i>)
16	MR/IA/RE	Monitoraggio e tutela delle stazioni di nidificazione del fratino <i>Charadrius alexandrinus</i>
17	MR/IA/RE	Monitoraggio e tutela delle stazioni di nidificazione della tartaruga marina <i>Caretta caretta</i>
18	IA/PD	Intervento periodico di pulizia a mare e di raccolta delle reti da pesca sui fondali
19	PD/MR/RE	Corso/incontri di formazione e linee guida per la pesca sostenibile e l'adeguato smaltimento dei rifiuti
20	PD/MR/RE	Corso/incontri di formazione per i diving per promuovere forme di turismo subacqueo sostenibile
21	MR	Approfondimento delle conoscenze su fauna invertebrata, rettili, uccelli e fauna anfibia dei canali e bacini

22	MR	Attuazione del programma di monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario e conservazionistico
23	MR	Approfondimento delle conoscenze sulla vegetazione e gli habitat all'interno della proprietà NTC
24	IA/PD/RE	Progetto integrato di riqualificazione del sistema infrastrutturale di accessibilità - fruizione del SIC/Riserva Orientata: le strade pendolo (Via Z. Trevest e SP217), la strada parco (SP 340) i parcheggi verdi diffusi Park&Ride, gli itinerari tematici ciclo-pedonali dei paesaggi dell'acqua
25	MR/IN	Progetto di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale di un network per la mobilità sostenibile (sistema soft Park&Ride)
26	IA	Progetto pilota e realizzazione di un'area Soft Park&Ride
27	IA/IN	Recupero dell'Idrovora di Punta Prosciutto (ex- centro faunistico venatorio dell'Arneo) da destinare a centro museale - informativo della Riserva e del SIC "Le memorie delle terre dell'Arneo"
28	PD/IN	Implementazione del Centro di educazione ambientale di Torre Lapillo: didattica educativa per le scuole e percorsi visita
29	PD	Progetto di informazione e comunicazione sul Sito Natura 2000
30	IA/PD	Censimento e bonifica delle discariche e micro-disariche nel SIC, sensibilizzazione e coinvolgimento degli operatori nelle azioni di monitoraggio e recupero delle aree degradate
31	MR	Monitoraggio degli impatti sulla fauna dei principali assi stradali e delle piste
32	MR/PD	Interventi di compensazione per le nuove piste interne a NTC: verifica risultati degli interventi e realizzazione linee guida
33	MR/IA	Piano d'azione per la riduzione dell'inquinamento luminoso ed acustico
34	MR	Approfondimento delle conoscenze sugli habitat rari e sporadici (2230, 2240, 6420, 7210)
35	RE	Attività di animazione a supporto dell'Ente Gestore del SIC per il coordinamento dei soggetti locali (istituzioni, amministrazioni, enti, associazioni, imprese, ecc.) ai fini dell'attuazione del PDG
36	RE	Adeguamento del Piano della Riserva Naturale Orientata Regionale Palude del Conte e Duna Costiera al Piano di gestione del SIC "Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto": Piano integrato della riserva (PIDR)

Allegato al Piano vi è il Regolamento di gestione (file "REGOLAMENTO integrato 92017.pdf") finalizzato a disciplinare *"la realizzazione degli interventi e disciplinano l'esercizio di alcune attività, caratterizzati da potenziali effetti significativi sull'integrità del SIC, dei suoi habitat e delle specie terrestri e marine. Ciò si realizza mediante la individuazione di specifiche norme a carattere prescrittivo o di indirizzo, di obiettivi da perseguire mediante la pianificazione territoriale, urbanistica e di settore esistente, nonché attraverso specifiche indicazioni sulle procedure di valutazione di incidenza."*

Il Regolamento in particolare:

- prevede la specifica tutela, oltre agli habitat censiti all'interno del Sito, anche delle specie animali e vegetali di interesse comunitario e le altre specie di interesse conservazionistico indicate nel Piano di gestione (di seguito PDG) e nel Formulario Standard Natura 2000 del Sito degli ulteriori ecosistemi di elevato valore naturalistico in quanto habitat di specie, con particolare riferimento ai canneti a dominanza di *Phragmites australis*, ai mosaici di garighe, macchie basse e alte (in particolare macchie a *Calicotome infesta* e *Pistacia lentiscus* e garighe a *Corydthymus capitatus* e *Cistus* sp.pl.), alle pinete, agli agroecosistemi tradizionali a elevata biopermeabilità, al reticolo idrografico e ai bacini lacustri e alle biocenosi marine e agli alberi monumentali.
- specifica che *"Per il principio di precauzione, a partire dalla data di approvazione del PDG, fino all'approvazione definitiva della relativa proposta di ampliamento, i contenuti del PDG costituiscono elementi di riferimento nell'ambito delle procedure di valutazione preventiva (VAS, VIA, VI) di piani"*

e progetti previsti nelle aree di proposto ampliamento, come indicate nell'elaborato grafico "Carta della perimetrazione definitiva del SIC" (QG01)" (art. 2).

- prevede che i Piani delle Aree protette ricomprese nel perimetro del Sito, vigenti o in corso di formazione, in adeguamento al PdG debbano essere integrati con il quadro conoscitivo e valutativo del PdG, debbano tenere in debito conto le Misure contemplate nel Regolamento regionale n. 6/2016 e s.m.e i. integrando gli obiettivi di conservazione con quelli generali e specifici individuati nel PdG e creando le opportune sinergie con gli interventi previsti dal medesimo Piano (art. 3.1).
- individua quale soggetto gestore del ZSC "Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto" la Sezione tutela e valorizzazione del paesaggio, servizio parchi e tutela della biodiversità della Regione Puglia (art. 4).

In merito a tale ultimo aspetto si rammenta, tuttavia, che il soggetto gestore della ZSC sarà individuato con apposito atto dalla Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio che, a seguito dell'intervenuta D.G.R. n. 1355/2018, ha ricevuto il mandato di individuare il soggetto affidatario di ciascuna ZSC designata e da designare.

Il Piano infine prevede un Programma di monitoraggio (file "PROGRAMMA MONITORAGGIO.pdf") che prevede la valutazione dei seguenti parametri, su base annuale o pluriennale a seconda dei casi:

Numero ed estensione degli habitat di interesse comunitario presenti nel SIC

1. Stato di conservazione dell'habitat di interesse comunitario (prioritario) Praterie di Posidonia (*Posidonium oceanicae*) (1120*)
2. Stato di conservazione dell'habitat di interesse comunitario: Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* (9340)
3. Stato di conservazione dell'habitat di interesse comunitario (prioritario): Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (6220*)
4. Qualità dell'habitat di interesse comunitario (prioritario): Lagune costiere (1150*)
5. Stato di conservazione degli habitat dunali
6. Stato di conservazione degli habitat di costa rocciosa
7. Stato di conservazione degli habitat palustri e dulcacquicoli con riferimento anche all'habitat "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho - Batrachion* (3260)"
8. Stato di conservazione delle specie vegetali di interesse comunitario e conservazionistico più vulnerabili
9. Consistenza di alcune rare specie di Uccelli di interesse comunitario nidificanti nel SIC
10. Livello di pianificazione forestale
11. Grado di frammentazione forestale del territorio del SIC
12. Rischio di incendio
13. Azioni di contenimento/eradicatione di specie aliene invasive
14. Grado di esoticità della flora
15. Flussi turistici stagionali e annuali legati all'ecoturismo
16. Impatti delle infrastrutture stradali sulla fauna
17. Urbanizzazione del territorio interno ed esterno del SIC
18. Flussi turistici stagionali e annuali
19. Stato di conservazione delle
20. coste sabbiose: erosione costiera
21. Monitoraggio dell'intensità del diportismo estivo nell'area marina del SIC
22. Verifica del pescato, suddiviso per specie (sia di pesci che di crostacei), nell'area marina del SIC
23. Verifica del livello di consapevolezza del valore ambientale paesaggistico e culturale

Relativamente al programma di monitoraggio si rileva che non sono indicati i ruoli e le responsabilità, i rapporti di monitoraggio, e i meccanismi e/o gli strumenti per la fase attuativa finalizzati alla messa a disposizione dei dati utili alla gestione del Sito, sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione dello stesso.

Sulla base delle azioni sopra riportate, il presente Piano costituisce il quadro di riferimento per l'approvazione,

l'autorizzazione, la localizzazione o la realizzazione di progetti che ricadono nel campo di applicazione della parte II del Decreto Legislativo 152/06 e smi e della L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii. In particolare, per quanto riguarda gli interventi di *Riqualificazione morfologica ed ecologica del sistema dunale di Lido degli Angeli nonché dunale e retrodunale tra Punta Grossa e Torre Castiglione* si rammenta che essi potrebbero rientrare nella tipologia di intervento descritta al punto 7 lett. n) dell'Allegato IV della Parte seconda del D.lgs 152/2006 e ss.mm. e ii. *“opere costiere destinate a combattere l'erosione e lavori marittimi volti a modificare la costa, mediante la costruzione di dighe, moli ed altri lavori di difesa del mare”* nonché nella tipologia B.1.e) della L.R. n. 11/2001 e ss.mm. e ii, avente identica formulazione della norma statale, così come i lavori di Riqualificazione ambientale delle aree umide della *Palude del Conte e di Riqualificazione ambientale e fruibilità sostenibile del Bacino Lido degli Angeli* potrebbero rientrare nella tipologia di intervento descritta al punto 7 lett. o) del medesimo Allegato *“opere di regolazione del corso dei fiumi e dei torrenti, canalizzazione e interventi di bonifica ed altri simili destinati ad incidere sul regime delle acque, compresi quelli di estrazione di materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale”*. Pertanto, per quanto previsto dall'Art. 6 c. 7 lett. b) della D.lgs 152/2006 e ss.mm. e ii., questi sono sottoposti alla procedura di V.I.A.

Il Piano di gestione si rapporta inoltre con gli strumenti di pianificazione sia sovraordinati e che subordinati. In particolare, nel Rapporto preliminare ambientale (p. 8 e segg.) è stata effettuata la verifica di coerenza esterna con i seguenti Piani: PPTR, PTCP, Piano della Riserva Naturale Regionale Orientata *“Palude del Conte e duna costiera”*, all'attualità solo adottato, con il quale il Piano di gestione della ZSC ha per ovvie ragioni una strettissima correlazione, Piano comprensoriale di bonifica dell'Arneo, Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani (PGRU regionale), Piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani (PGRU provinciale), Piano di Bacino Stralcio di Assetto Idrogeologico, Piano regionale attività estrattive, Piano faunistico venatorio regionale 2009/2014, Piano energetico ambientale regionale, Piano regolatore del Comune di Nardò, Piano urbanistico generale del Comune di Porto Cesareo e col Piano Comunale delle coste del Comune Porto Cesareo.

I predetti Piani sono risultati coerenti con il PdG, eccetto i Piani urbanistici dei due Comuni, risultati parzialmente coerenti, e il PCC di Porto Cesareo, risultato parzialmente incoerente.

Per quanto concerne il PRG di Nardò, il Piano evidenzia che le previsioni di sviluppo dell'area industriale interessano aree caratterizzate dalla presenza *“(…) dell'habitat 9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia; questo esteso nucleo di leccete e mosaici di lecceta/macchia costituisce l'ultimo relitto di questo habitat nel Salento, assieme ad altri piccoli nuclei situati nelle aree limitrofe in direzione nord-ovest e ovest.”* (...) *“Oltre ai valori naturalistici legati alle “Macchie di Arneo”, questa porzione di SIC risulta rilevante per la presenza di importanti mosaici di macchie basse, garighe, prati aridi e prati pascolo, di elevato valore conservazionistico. Si tratta infatti di mosaici in grado di ospitare importanti presenze faunistiche e floristiche ed habitat di interesse comunitario o di interesse alla scala nazionale/regionale.”* Al contempo, tuttavia, nel PdG si afferma che *“(…) non viene sottostimata la presenza di questa importante (e distintiva) realtà socioeconomica industriale consolidata sul territorio, oggi rappresentata dalla Nardò technical center che, in condizioni di equilibrato sviluppo può comunque costituire un'opportunità per il territorio. L'obiettivo di sviluppo socioeconomico dovrà comunque essere temperato con quello di conservazione dei valori naturalistici presenti, nell'ambito della procedura di valutazione di incidenza, anche in funzione di adeguati approfondimenti conoscitivi in merito allo stato di conservazione e di potenziale evoluzione degli habitat e alla definizione di eventuali progetti di compensazione, che possano riequilibrare lo stato complessivo dei luoghi”* concludendo che *“Si ritiene che nonostante le divergenti finalità rispetto allo strumento urbanistico, il PDG possa considerarsi coerente con le possibilità di sviluppo dell'area (sia quelle attuali che quelle eventualmente confermate nella fase di ridefinizione dello strumento urbanistico in attuazione della Sentenza TAR Lecce), purché queste avvengano nel rispetto di quanto stabilito nel suo Regolamento relativamente alla conservazione degli habitat forestali e consentano di attuare le azioni di conservazione e gestione delle aree di riconosciuto valore, anche attraverso l'attuazione delle azioni proposte.”*

A tale riguardo, considerato che in linea generale lo sviluppo di un'area industriale potrebbe determinare incidenze significative sugli habitat e sulle specie censite nella ZSC (tant'è che la stessa è infatti presente fra le pressioni/minacce), si evidenzia che quanto sopra affermato non è sufficientemente avvalorato,

posto che negli elaborati si fa riferimento genericamente alle “possibilità di sviluppo dell’area (sia quelle attuali che quelle eventualmente confermate nella fase di ridefinizione dello strumento urbanistico in attuazione della Sentenza TAR Lecce)”, né sono indicate specifiche condizioni che consentano tale sviluppo “anche attraverso l’attuazione delle azioni proposte” “nel rispetto di quanto stabilito nel suo Regolamento relativamente alla conservazione degli habitat forestali e consentano di attuare le azioni di conservazione e gestione delle aree di riconosciuto valore”, limitandosi, invece, a richiamare il previsto obbligo di valutazione d’incidenza e generici futuri approfondimenti conoscitivi sullo stato di conservazione dell’habitat e delle specie. Tanto non solo in considerazione della citata redazione di una variante (citata nella tabella n. 52) che interesserebbe l’area in oggetto ma anche dell’importanza di valutare la predisposizione di ulteriori varianti o integrazioni allo strumento urbanistico comunale esistente, come indicato dal DM 6/9/2002, con specifiche misure per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dell’habitat o dell’habitat di specie.

Con riferimento al PUG di Porto Cesareo, nel Rapporto ambientale, pur riconoscendo che lo strumento di pianificazione comunale ha tra le sue finalità il recupero e la riqualificazione dei contesti urbanizzati nonché la valorizzazione dell’ambiente naturale, anche attraverso la Riserva Naturale Orientata ricompresa nel suo territorio, evidenzia che “Alcune previsioni del PUG costituiscono inoltre delle possibili minacce che il PDG ha preso in considerazione in relazione alla confermata presenza di habitat”. Si rileva, analogamente, che nel RAP non sono esplicitate le previsioni pianificatorie che potrebbero costituire “possibili minacce” -tra l’altro nemmeno le norme del PUG chiariscono quali interventi siano previsti, ammettendo nell’area della ZSC (individuata come “Contesto rurale con insediamenti produttivi esistenti”), generici “interventi compatibili con il Piano ASI”- né il PdG individua le conseguenti misure volte alla loro contrasto.

Infine, per quanto concerne il rapporto tra PdG e Piano comunale delle coste di Porto Cesareo (adottato), il RAP cita lo studio commissionato dal medesimo Comune al Politecnico di Bari nel quale è stato posto in evidenza che il tratto di costa ricompreso nella ZSC nei prossimi 10/50 anni sarà soggetto ad erosione in forma più accentuata di quanto non sia stato classificato dal Piano regionale delle coste a causa dell’innalzamento del livello del mare. Inoltre, il RAP sottolinea che “(...) in mancanza di uno studio specialistico sulla capacità di carico dell’area costiera di pregio, che consentirebbe di valutare la portata effettiva del carico turistico-ricettivo previsto dal PCC, sia il dimensionamento, sia le previsioni di utilizzo della fascia Demaniale, che le norme sull’accessibilità e la fruizione stabilite dal PCC adottato, appaiono in contrasto con la fragilità del sistema ambientale costiero, in particolare con quanto specificato dai succitati studi.” e che “In particolare sono state inserite nel Regolamento di gestione apposite disposizioni a carattere prescrittivo, da recepire preventivamente nel PCC ai fini dell’approvazione definitiva e del rilascio/rinnovo delle concessioni. Le prescrizioni del PDG sono quindi coerenti in termini di obiettivi rispetto al PCC ma non congruenti con le sue previsioni attuative. Tuttavia il PDG opera in coerenza con le Misure di conservazione, cui anche il PCC dovrà adeguarsi, in particolare per quanto riguarda i divieti di localizzazione di strutture e manufatti anche temporanei sui cordoni e nei varchi dunali e il rispetto di una fascia di 5m dal piede della duna da mantenere libera da strutture.”

Pertanto in linea generale si rileva che il PdG, pur rilevando tali incoerenze, non contiene indicazioni volte all’integrazione/modifica degli strumenti urbanistici generali comunali o al PCC al fine di promuovere la tutela e la salvaguardia degli habitat minacciati dalle suddette attività antropiche. Ciò è oltremodo importante anche per suffragare la eventuale delocalizzazione di alcune attività in altre aree limitrofe quali ad esempio le aree agricole o aree urbane dismesse.

Il Piano integra le considerazioni ambientali, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, e permette l’attuazione della normativa comunitaria nel settore dell’ambiente, in quanto lo stesso per la sua natura discende dalle norme internazionali relative alla tutela della flora e della fauna selvatiche nonché degli habitat. In particolare, tale Piano di gestione, oltre a tener conto delle finalità individuate della Direttiva Habitat, ha fatto riferimento a quanto definito dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità nonché dalla Convenzione europea del paesaggio. A tale riguardo il Piano (RELAZIONE PDG, p. 287 e segg.) “(...) nella valutazione dello stato di conservazione di habitat e specie con riferimento alle criticità (pressioni e minacce) riconosciute

all'interno del Sito e della sua area di riferimento ambientale, ha attuato una stretta coerenza tra obiettivi generali (OB) e specifici (OS) con le aree di lavoro e le priorità d'intervento della SNB. Per quanto riguarda la correlazione con la CEP, il PDG ha assunto gli obiettivi di qualità paesaggistica del PPTR (ambito 10, Figura 10.2), con particolare riferimento alla strategia n.9 "Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia", in coerenza con il progetto territoriale regionale di rilevanza strategica denominato "Valorizzazione integrata dei paesaggi costieri" per la parte interessata dal SIC del paesaggio costiero n. 13 "Porto Cesareo e Marine dell'Arneo". In quest'ottica attraverso azioni sia regolamentari e sia la promozione di progetti integrati di paesaggio si configura come strumento sinergico al PPTR e di maggior dettaglio per le tematiche specifiche di Natura 2000".

Il Piano, pertanto, *"si è orientato verso due ordini di obiettivi, che fanno diretto riferimento ad una logica di sito (Site-based e Target-based), ed un terzo legato invece ad una logica di paesaggio (Landscape-based).*

Il primo livello degli obiettivi è stato finalizzato:

- al mantenimento/miglioramento della qualità e dell'integrità complessiva del Sito, valutando i comportamenti gestionali e la compatibilità delle attività in tal senso, in modo da conservare per le generazioni future in uno stato soddisfacente gli habitat naturali e seminaturali, le specie vegetali e animali di interesse comunitario e gli altri elementi di interesse naturalistico (obiettivi generali - Site-based);*
- al mantenimento/miglioramento della qualità interna del Sito, valutando le specifiche pressioni e minacce derivanti da comportamenti gestionali non adeguati e/o dalla compatibilità/incompatibilità delle attività antropiche, in modo da conservare per le generazioni future in uno stato soddisfacente gli habitat naturali e seminaturali, le specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario (obiettivi specifici – Site target). Inoltre, il PDG ha assunto gli obiettivi di qualità paesaggistica del PPTR (Landscape-based); la loro mancata applicazione, potrebbe compromettere in parte o del tutto l'efficienza di politiche ambientali applicate, anche con rigore alla scala di sito e di target, con riferimento a tre temi gestionali:*
 - il mantenimento e il ripristino della biodiversità degli habitat e delle specie del Sito, in coerenza con la Direttiva "habitat" e con i principi della Strategia Nazionale della Biodiversità (SNP);*
 - la conservazione attiva del paesaggio locale e dei beni di valore storico testimoniali presenti nell'area di riferimento ambientale e paesaggistica del Sito, in coerenza con i principi definiti dalla Convenzione Europea sul Paesaggio (CEP);*
 - il mantenimento e lo sviluppo sostenibile di attività economiche e sociali mediante le quali assicurare il presidio e la conservazione dei contesti paesaggistici locali e degli habitat naturali (SNP, CEP)."*

L'individuazione degli obiettivi di Piano ha tenuto conto innanzitutto degli Obiettivi di conservazione definiti per la ZSC dal Regolamento regionale n. 12/2017 qui di seguito riportati:

- regolamentare le attività di pesca e di fruizione turistico-ricreativa, con particolare riferimento agli ancoraggi, ai rifiuti e allo strascico, per la conservazione degli habitat (1120* e 1170) e delle specie marine di interesse comunitario.*
- garantire l'efficienza della circolazione idrica interna per la conservazione degli habitat 1150*, 1410 e 3260 e delle specie di Anfibi e Rettili di interesse comunitario.*
- regolamentare gli interventi di manutenzione e di infrastrutturazione delle spiagge, nonché la fruizione turistico ricreativa per la conservazione degli habitat dunali e di scogliera.*
- promuovere e regolamentare il pascolo estensivo per la conservazione dell'habitat 6220*.*
- contenere i fenomeni di disturbo antropico sulle colonie di Ardeidae, Recurvirostridae e Sternidae.*

Poste tali finalità di tutela e conservazione del Piano, *i problemi ambientali* conseguenti all'attuazione dello stesso sono legati principalmente alla sua inefficacia, quale ad esempio la mancata/errata individuazione delle pressioni e minacce, delle aree con presenza di habitat, delle azioni di conservazione. Il piano si propone quindi la massima efficacia delle sue azioni e del regolamento, inoltre gli studi e i rilievi riportati in relazione dimostrano anche lo studio profuso alla puntuale rilevazione di specie ed habitat. In linea generale nella relazione si afferma infatti che gli obiettivi sono stati definiti *"sulla base dei risultati del quadro conoscitivo (Parte I) e delle analisi e valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie (Parte II)".* In particolare si riferisce che per lo studio della flora, della vegetazione e degli habitat presenti nella ZSC, sono state

raccolte e analizzate la documentazione bibliografica esistente e le informazioni delle banche dati disponibili. Successivamente è stata realizzata, nel periodo maggio-giugno 2017, una campagna di sopralluoghi e di rilievi, preceduta da una prima stesura delle cartografie tematiche dell'uso del suolo, della vegetazione e degli habitat mediante fotointerpretazione. Altresì per gli aspetti faunistici, i redattori del Piano hanno condotto analoghe indagini condotte consultando le fonti disponibili nella letteratura di settore nonché effettuando specifici rilievi di campo.

Sono quindi state individuate le pressioni e le minacce (nella tabella n. 52) che sono a loro volta correlate con i principali ecosistemi presenti nel Sito (ecosistemi forestali e di macchia, paesaggi agro-pastorali, ecosistemi costieri, aree umide costiere, ecosistemi marini), determinano i seguenti effetti ambientali negativi (*ibidem*, p. 270) messi in relazione con gli habitat e le specie vegetali e animali di interesse comunitario individuati nel Sito, che qui si riportano:

- 1. **elevata pressione antropica sul sistema costiero** dovuta al carico turistico (esercitato soprattutto da maggio ad ottobre), l'urbanizzazione (strutture ricettive al servizio degli stabilimenti balneari, residenze per vacanze, parcheggi, recinzioni, camminamenti, attività di pulizia degli arenili con modalità non razionali, ecc.) densa e disordinata anche sul cordone dunale e sul retroduna. Con particolare riferimento a tale effetto, il Piano evidenzia altresì che (*ibidem*, p. 274) *“È importante evidenziare infine come potenziale minaccia la conferma da parte del PCC adottato di Porto Cesareo delle concessioni demaniali esistenti per aree di interesse turistico ricreativo (n. 6 stabilimenti balneari, n. 3 punti di ormeggio e n. 1 noleggio barche), la previsione di n.7 spiagge libere con servizi, nonché la previsione di n.3 nuove concessioni su ecosistemi costieri rocciosi (“Punta Prosciutto”), attualmente privi di strutture ed integralmente costituiti da habitat di interesse comunitario (con presenza di specie vegetali di elevato valore conservazionistico). Per quanto riguarda inoltre il sistema dell’accessibilità turistica il PCC adottato considera come stato di fatto tutti gli ingressi, la viabilità, i sentieri esistenti (senza fare distinzione tra quelli legittimi e non), con la specifica che l’accesso all’area demaniale è generalmente consentito con cadenza pari o inferiore a 150 m, tranne nei casi in cui ciò comporterebbe la compromissione del cordone dunale (art.21 “Viabilità di accesso alle coste”, NTA PCC adottato). Complessivamente i numerosi elementi di pressione e minaccia incidono su tutti gli habitat costieri di interesse comunitario e sulle numerose specie vegetali e animali di interesse conservazionistico, impattate anche dal disturbo legato alla elevata presenza antropica primaverile/estiva sull’arenile, alla presenza di stabilimenti balneari, impianti di illuminazione, ecc. **E’ tuttavia difficile ipotizzare la portata effettiva del carico in relazione alle concessioni previste dal PPC adottato, in quanto il Piano stesso, allo stato attuale, non ha approntato uno studio specialistico sulla capacità di carico dell’area costiera ed in particolare dell’arenile”**;*
- 2. **alterazione delle aree umide costiere e delle risorse idriche.** *“In particolare la vasta area situata tra la strada provinciale SP 340 e il bosco di Arneo, esito degli interventi della bonifica del secondo Dopoguerra, mostra i segni di un elevato livello di degrado testimoniato dalla presenza di rilevati stradali sterrati e da edificato sparso oggi in gran parte in stato di evidente abbandono e/o diruto. Tra la strada provinciale e la costa tale processo di urbanizzazione ha comportato la progressiva perdita di naturalità delle originarie aree umide retrodunali; sono presenti infatti edificato sparso “mosaicato” con aree umide relittuali in corso di interrimento. (...) L’alterazione del reticolo idrografico minore e i fenomeni di intrusione del cuneo salino, legati anche alle captazioni costiere, hanno portato a processi di interrimento e ad eterogenee condizioni di umidità e salinità dei suoli, creando il presupposto per un paesaggio palustre oggi caratterizzato da un mosaico difficilmente distinguibile tra canneti dulcacquaicoli, formazioni miste di canneto/giuncheto semisalmastro a fruticeti alofili nelle condizioni di maggiore salinità del suolo. I processi di interrimento (favoriti anche dalla diffusa presenza di discariche di inerti) sono particolarmente visibili in alcuni settori delle aree umide (ad esempio attorno al Bacino Fede), con una dinamica tesa alla trasformazione delle aree umide in macchie di sclerofille costiere. Contribuiscono alla alterazione delle aree umide anche i frequenti incendi estivi che interessano in particolare i canneti, portando ad un impoverimento floristico, un danno alla fauna locale (soprattutto se realizzati nel periodo primaverile) e un rischio potenziale di incendio per il limitrofo bosco di Arneo.*

*Per il reticolo idrografico artificiale, che così fortemente caratterizza il territorio di appartenenza del SIC, sono presenti criticità legate al rischio di inquinamento delle acque, con particolare riferimento al canale di acqua dolce (acque di risorgiva), che delimita il confine nord della Palude del Conte, oggi caratterizzato da acque correnti pulite (origine da risorgive carsiche) e ricche di specie animali e vegetali di interesse conservazionistico (già habitat di interesse comunitario). Tale rischio è legato anche alla mancanza di una rete fognaria dell'insediamento costiero di Punta Prosciutto non pianificato (...) Da segnalare inoltre come gran parte delle piattaforme sabbiose umide della retroduna tra Punta Grossa e Torre Castiglione, oggi interessate dalla diffusa presenza di parcheggi abusivi, costituiscono aree di potenziale sviluppo di cenosi vegetali a *Plantago crassifolia* riconducibili all'habitat umido dei Pascoli inondati mediterranei (1410). Lo sviluppo di tale habitat e di altre formazioni vegetali retrodunali è oggi impedito dal utilizzo periodico dell'area come parcheggio”;*

- **3. riduzione della continuità e qualità delle cenosi forestali e di macchia.** *“Per tali formazioni di sclerofille più mature i più significativi fenomeni di frammentazione ecologica sono altresì legati alla presenza del circuito della Nardò Tecnical Center (NTC), e in particolare alla realizzazione del muro perimetrale del circuito esterno (pista circolare di 12,5 km) e delle altre piste interne. La presenza del circuito ha sicuramente protetto le macchie e le foreste interne da alcuni elementi di pressione presenti nel territorio circostante, quali ad esempio gli incendi estivi o la messa a coltura di macchie e mosaici di prati aridi e macchie, attraverso il decespugliamento e il successivo spietramento. Questa presenza ha pertanto accentuato due dinamiche opposte: da una parte ha causato una elevata frammentazione dei nuclei di macchia/foresta, dall'altra ha favorito un aumento dei livelli di maturità delle cenosi forestali relittuali (con l'evoluzione delle macchie alte verso gli attuali boschi di leccio). Ad eccezione di alcuni piccoli nuclei di lecceta presenti nel “Bosco di Arneo”, presso la Palude del Conte, le formazioni di sclerofille più mature presenti nel SIC sono infatti localizzate esclusivamente all'interno del circuito della NTC. Costituiscono in tal senso una minaccia potenziale:*

- *la redazione della variante del PRG di Nardò della zona ZTO - D “Insediamenti industriali artigianali, commerciali e per le attività distributive”, sottozona D2 “Zone per attività sperimentali” (Pista della NTC per le prove sperimentali di autoveicoli in località Boncore) in ottemperanza della Sentenza TAR Lecce 03/04/2004, in quanto non ancora redatta e dunque non valutabile l'attribuzione dei nuovi indici di edificabilità;*

- *la previsione confermata da parte del PUG di Porto Cesareo della “Zona D8- insediamenti industriali in contesto rurale a destinazione produttiva industriale (Piano ASI)” localizzata all'interno della pista circolare di NTC e in adiacenza alla SP 359, che rimanda per la sua attuazione, ad un progetto di sviluppo industriale da parte della proprietà stessa non ancora disponibile”.*

In entrambi i casi la verifica della reale presenza e dell'intensità di tali minacce potrà essere valutata esclusivamente sulla base dei contenuti del Variante al PRG di Nardò e al Piano di sviluppo della NTC. Esternamente al circuito l'estensione delle colture, delle aree edificate e i frequenti incendi estivi costituiscono elementi di forte pressione antropica. (...) “Per il SIC costituiscono elementi di minaccia esterni gli ulteriori potenziali processi di frammentazione e riduzione dei relittuali ecosistemi di macchia mediterranea e di foresta nel paesaggio rurale, situato tra i due nuclei terrestri del SIC stesso (tra le Macchie di Arneo e gli ecosistemi costieri) e in quello più vasto situato a nord-ovest del Sito ove sono presenti direttrici di collegamento ecologico tra i relittuali nuclei forestali”;

- **4. alterazione o disturbo degli ecosistemi e delle specie marine.** *Gran parte della porzione marina del Sito Natura 2000 risulta interna all'Area Marina Protetta (AMP) mentre la parte a terra del Sito è ricompresa in parte nella Riserva Regionale “Palude del Conte e Duna costiera”; Parco Regionale “Porto Selvaggio e Palude del Capitano”. Nonostante tali circostanze “(...) una delle principali criticità per gli ecosistemi marini e costieri del SIC in oggetto è l'assenza delle reti di smaltimento e depurazione delle acque per l'insediamento prevalentemente residenziale di Punta Prosciutto (località Lido degli Angeli). Tra le altre criticità sono da segnalare la pesca illegale in aree vietate, il disturbo legato al carico di bagnanti e mezzi da diporto durante il periodo estivo, la pesca professionale e sportiva, il goth fishing (perdita di reti da pesca che pur abbandonate continuano a catturare specie ittiche), i danni ai fondali e*

ai posidonieti legati all'ancoraggio. Gli allevamenti ittici costituiscono, anche se esterni al SIC e all'AMP, una potenziale minaccia per le specie e gli habitat del SIC stesso";

- **5. perdita di paesaggi agro-pastorali tradizionali.** Il territorio del SIC e il suo intorno si caratterizza per la presenza di importanti mosaici di macchie basse, garighe, prati aridi e prati pascolo, di elevato valore conservazionistico. *"Questo paesaggio agro-silvo-pastorale tradizionale risulta in parte minacciato da processi di perdita diretta per messa a coltura (come verificatosi recentemente nel settore nord del SIC, in loc. Cisterna di Monsignore, ai danni di una macchia/prateria). Ulteriore minaccia la previsione da parte del PUG di Porto Cesareo di una "Zona D7 - insediamenti produttivi puntuali" localizzati in due aree in cui sono presenti habitat prativi lungo Via Gabriele Manfredi in prossimità al villaggio turistico di Punta Grossa (già realizzato); tali previsioni non sono state ancora realizzate e le relative concessioni risultano scadute (Cfr. par. "Aree di attenzione per il PDG" e elaborato cartografico Tav. QC13 "Carta mosaico delle aree di attenzione per il Piano di gestione"). Inoltre delle porzioni comunque consistenti di habitat (6220) sono interessate dalla perimetrazione delle Zone PIRT del PUG di Porto Cesareo (nucleo 12 e 11); tali aree sono quindi a forte rischio in relazione alla riorganizzazione dei nuclei abitati e alla realizzazione delle relative infrastrutture (viabilità, parcheggi e reti di sotto servizi)";*
- **6. artificializzazione delle aree interne ed esterne al SIC.** *"Il territorio del SIC, le aree esterne e confinanti o intercluse nei suoi confini, presentano alti livelli di artificializzazione, legati soprattutto agli intesi processi di consumo di suolo tuttora in corso, per urbanizzazione continua e discontinua del territorio costiero e agricolo (con presenza di tessuto residenziale, turistico). Contribuisce a tale pressione anche la struttura produttiva della Nardò Technichal Center. Dal punto di vista urbanistico queste aree sono destinate per la parte ricadente nel Comune di Nardò a zona D2 "Zone per attività sperimentali" (Pista della NTC per le prove sperimentali di autoveicoli in località Boncore), da sottoporre a Variante in ottemperanza della Sentenza TAR Lecce 03/04/200471; per quella ricadente nel Comune di Porto Cesareo a Zona D8- "Insediamenti industriali in Contesto Rurale a destinazione produttiva industriale". Contribuiscono all'innalzamento dei livelli di artificializzazione del SIC anche i numerosi assi stradali, principali e secondari, che attraversano la fascia costiera, la presenza di numerose, piccole e diffuse discariche abusive di inerti, la presenza di siti estrattivi attivi o dismessi (soprattutto aeree esterne e confinanti con il SIC), la presenza di strutture turistiche, temporanee o permanenti, legate al turismo balneare, i parcheggi retrodunali (non pianificati), ciò con un elevato disturbo sonoro ed un elevato inquinamento luminoso.";*
- **7. criticità derivanti da aspetti gestionali e deficit conoscitivi.** Il Piano evidenzia che, nonostante il Sito sia sovrapposto o sia prossimo ad altre aree del Sistema regionale delle Aree protette, il livello di tutela del territorio non sia sufficientemente adeguato tanto in conseguenza della mancata conclusione di alcuni percorsi di pianificazione ancora in corso (es. il Piano della Riserva Naturale Orientata Regionale "Palude del Conte e Duna costiera" e PCC di Porto Cesareo) quanto della mancata attuazione dei Piani di recupero (PIRT), dell'assenza di opportuni studi sulla capacità di carico a supporto delle previsioni di utilizzo del PCC solo adottato, della non corretta gestione di determinate attività antropiche quali ad esempio le aree di parcheggio non pianificate nel retroduna in loc. Bacino Fede, dell'edificazione non pianificata in loc. Lido degli Angeli in aree retrodunali o sul rilevato dunale, delle irrazionali attività di pulizia degli arenili, della mancanza di una rete di smaltimento e depurazione delle acque, ecc. Oltre a quanto appena evidenziato, il Piano sottolinea che "(...) si associa anche una non ottimale perimetrazione dello stesso Sito Natura 2000, con un rapporto perimetro/area negativamente a vantaggio del primo, e con la presenza di tre nuclei separati. In particolare il SIC presenta un esteso nucleo corrispondente alle "Macchie di Arneo" interno al circuito della NTC, un nucleo costiero con le aree umide retrodunali e i sistemi costieri e un nucleo marino comunque separato dalla linea di costa (ad oltre 1 km da essa). Inoltre il nucleo costiero risulta estremamente frammentato per la presenza di opere di urbanizzazione e per l'interruzione della fascia costiera del SIC in due tratti in località Punta Grossa. Tale perimetrazione esclude dal SIC l'unica stazione di *Euphorbia dendroides* (e del relativo habitat di interesse comunitario 5330 *Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici*) presente nell'area (versanti meridionali di Serra degli Angeli), un vasto paesaggio agro-silvo-pastorale compreso tra i due

nuclei costiero e interno del SIC e caratterizzato da vaste estensioni di habitat di specie (in particolari agroecosistemi tradizionali e macchie/garighe) e di habitat di interesse comunitario (in particolare l'habitat prioritario 6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea), le coste rocciose di Punta Grossa (caratterizzate dall'habitat 1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici). Tutto il SIC mostra inoltre problemi di scarsa riconoscibilità (anche in considerazione della mancanza di uno strumento gestionale unitario delle Aree protette SIC/Riserva) e di non regolamentazione dell'accessibilità (es. fascia costiera)."

Per quanto riguarda i codici delle pressioni/minacce elencate in Tab. 52, si osserva tuttavia che tali denominazioni non corrispondono a quelle riportate nell'Allegato alla D.G.R. n. 1362/2018 e da utilizzare per uniformare tutte le informazioni pertinenti al grado di conservazione di habitat e specie nei siti della Rete Natura 2000, con riferimento agli esiti degli studi per la valutazione di incidenza svolte ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE: tale elenco, aggiornato al 07/05/2018, è consultabile, esclusivamente in lingua inglese, al sito <http://cdr.eionet.europa.eu/help/habitatsart17/> e tradotto in italiano per consentirne un suo più agevole utilizzo.

Infine si evidenzia l'art. 8 "Tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario e/o conservazionistico" del Regolamento, il quale, nel confermare quanto previsto dalle Misure di conservazione di cui al Regolamento regionale n. 6/2016 e s.m.e i, elenca gli interventi consentiti e non consentiti all'interno del Sito precisando altresì che: "Le opere e gli interventi ammessi all'interno del Sito, non devono comportare la riduzione anche minima, dei seguenti habitat di interesse comunitario, caratterizzati da maggiore vulnerabilità (superficie attuale nel SIC inferiore a 10 ha) e in particolare: habitat costieri (1210, 1240, 2110, 2120, 2230, 2240, 2250) e habitat delle aree umide (1150, 1420, 3260, 6420). Tale divieto si applica anche a tutti gli habitat di interesse comunitario marini e all'ecosistema di elevato valore naturalistico dei canneti. Relativamente agli habitat di interesse comunitario di minore vulnerabilità (superficie attuale nel SIC maggiore di 10 ha), le eventuali trasformazioni dovranno essere valutate nell'ambito delle obbligatorie procedure di Valutazione di incidenza ed eventualmente compensate nelle modalità di cui al successivo ART. 29." **A tal proposito, si rileva che considerare la vulnerabilità degli habitat presenti nel sito in relazione alla maggiore o minore estensione rispetto al valore di superficie di 10 ettari è fuorviante rispetto alle norme vigenti di tutela e potrebbe rendere inefficaci, le azioni di conservazione e tutela del sito e degli habitat ivi presenti, in quanto il suddetto articolo ammette generiche "eventuali trasformazioni" che potrebbero arrivare a comportare una riduzione "anche minima" degli stessi habitat.**

2 CARATTERISTICHE DELLE AREE INTERESSATE DAL PIANO

La ZSC "Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto" si estende, lungo il versante occidentale ionico della Penisola Salentina, per circa 6.047 ettari e ricade nei comuni di Nardò e Porto Cesareo, in Provincia di Lecce. Il territorio della ZSC confina ad ovest con i Comuni di Avetrana e Manduria, in Provincia di Taranto, con i quali condivide il più complessivo sistema delle aree umide della Palude del Conte, interne alla Riserva Naturale orientata regionale "Palude del Conte e duna costiera". La superficie della ZSC è per l'82,5% costituito dalla parte marina, in gran parte interna all'Area Marina Protetta "Porto Cesareo". L'idrografia superficiale è pressoché assente mentre è presente un sistema di canali realizzati nei decenni passati per la bonifica delle zone paludose costiere e che, nel tempo, hanno acquisito importanza naturalistica. Lungo la costa sono presenti depositi sabbiosi (in particolare costa di Lido degli Angeli e costa di Torre Castiglione), con arenile e sistemi dunali più o meno alterati e continui, e di calcareniti costiere in località Punta Prosciutto e Punta Grossa (ed entroterra adiacente). I tratti sabbiosi sono spesso accompagnati da dune recenti e fossili disposte per lunghi tratti in più file parallele. Il sistema dunale è costituito da sabbie provenienti dal disfacimento dei depositi quaternari affioranti o dalla distribuzione sottocosta dei sedimenti marini. Entrambi i tratti di costa sabbiosa presenti nel SIC sono indicati dal Piano regionale delle coste (PRC) come "stabili" rispetto ai fenomeni di erosione costiera, ma le indagini condotte nel 2014, realizzate in occasione del Piano comunale delle coste del Comune (PCC) di Porto Cesareo, testimoniano una diversa dinamica erosiva in atto per i prossimi 10/50 anni, indicando trend negativi di erosione in conseguenza dell'innalzamento del livello medio marino

(*ibidem*, p. 21 e segg.). Le aree di retrocosta (Palude del Capitano) presentano aree umide su substrati di silt e argille lagunari e palustri (depositi palustri di retroduna). All'interno del Sito Natura 2000 sono presente due pocket beach, quella di Lido degli Angeli (estesa per 1,7 km) e quella di Torre Castiglione o di Palude Fede (estesa per 0,6 km). Nell'ambito del Piano sono stati condotti la verifica e l'aggiornamento della cartografia vettoriale dell'uso del suolo della Regione Puglia che hanno portato alla redazione di una "Carta dell'uso del suolo" secondo la classificazione europea Corine Land Cover IV Livello (scala 1:10.000). Ciò ha consentito la definizione di tre unità *ambientali*: a) sistema interno delle macchie/foreste (macchie e bosco di Arneo) e degli agroecosistemi tradizionali, b) delle aree umide salmastre e dulcacquicole retrodunali e dei canali/bacini artificiali, c) costiero dunale e delle piattaforme rocciose, e adiacente area marina. Da quanto emerge dalla lettura di tale carta emerge, in sintesi, un alto grado di artificializzazione (11%), legato all'urbanizzazione costiera e all'area del circuito NTC, l'elevata presenza di aree umide (13%) e la dominanza di paesaggi rurali con mosaici di aree agricole, pascoli e boschi (76%).

Le analisi condotte nella redazione del presente piano hanno portato all'individuazione di diciassette habitat di interesse comunitario di cui cinque prioritari, in aumento rispetto ai sette habitat indicati dal Formulario Natura 2000 del Sito. La parte terrestre della ZSC, estesa su circa 1.060 ha, risulta interessata da 223,6 ha di habitat di interesse comunitario (21% della ZSC terrestre), mentre la parte marina del SIC, estesa per 4.987 ha, si caratterizza per una quota del 78% (3.917,1 ha) di habitat marini di interesse comunitario. Complessivamente gli habitat marini e terrestri di interesse comunitario si estendono su circa 4.140,22 ha, occupando circa il 68% della superficie della ZSC. Gli habitat di maggiore estensione sono quelli marini, con le Praterie di *Posidonia* (Cod. 1120) estese per circa 3.357 ha e le Scogliere (Cod. 1170) per circa 560 ha. Tra gli habitat terrestri la maggiore estensione è relativa all'habitat 9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* presente su circa 123 ha, seguito dei fruticeti alofili dell'habitat 1410 - Pascoli inondatai mediterranei (44 ha) e dal 6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (30,5 ha). L'elenco completo degli habitat individuati all'interno del Sito è riportato nella Tabella 5 (*ibidem*, pp. 33 – 34). Sono state altresì censite due Specie di interesse comunitario (Allegati II, IV e V della Direttiva 92/43/CEE): *Stipa austroitalica* Martinovský e *Ruscus aculeatus* L. oltre altre specie endemiche/subendemiche della Puglia, specie inserite in liste rosse nazionali/regionali, specie di orchidacee o specie di interesse biogeografico (*ibidem*, p. 46).

Tale elenco è coerente con quanto si desume dai dati riferiti alla medesima area e riportati nella D.G.R. n. 2442/2018 (che risulta essere la fonte di dati più aggiornata al momento disponibile), se si eccettua la presenza degli habitat 6420 (Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*) e 7210* (Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*) non presenti secondo il censimento di cui alla D.G.R. n. 2442/2018 e comunque, secondo quanto riportato nel Piano, presenti su limitatissime superfici.

Per quanto concerne gli habitat caratterizzati da formazioni boschive, si evidenzia una forte contrazione delle loro superfici avvenuta nel tempo e, soprattutto dal periodo successivo all'Unità di Italia fino agli anni '60 del secolo scorso; con riferimento alla lecceta riconducibile all'habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*, in gran parte ricompreso all'interno del Nardò Technical Center, si rappresenta che "(...) se da un lato ha portato ad una ulteriore sottrazione di superficie forestale per trasformazione in superfici artificiali (strade ed edifici), dall'altro ha impedito che fattori quali incendi, tagli e ulteriori espansioni agricole ne riducessero ulteriormente l'estensione o ne rallentassero l'evoluzione."

Pur prendendo atto che la suddetta attività ha consentito di preservare l'habitat forestale dallo sviluppo agricolo nonché dagli incendi, si rileva che l'analisi riportata non ha quantificato né le superfici di habitat sottratte nel tempo e, segnatamente, tra il 2006 e il 2012 come si evince nelle immagini riportate a pag. 80 della Relazione di Piano, né le ulteriori fonti di minaccia sugli habitat e sulle specie ivi presenti rappresentate dalle attività che attualmente si svolgono all'interno della ZSC (ivi incluse quelle che sono praticate al di fuori dei tracciati stradali asfaltati). Inoltre si rileva che il PdG non prevede alcuna indicazione relativa alle attività ammesse nella suddetta area industriale presente all'interno del ZSC al fine di ridurre o eliminare gli impatti generati dalle medesime attività tenuto altresì conto di quanto disposto dall'art. 21 del Regolamento che, richiamando il R.r. n. 28/2008, dispone che "all'interno del SIC è fatto divieto di svolgere

attività sportiva di fuoristrada e motocross al di fuori delle strade esistenti.” Inoltre il PdG non fornisce indicazioni per l’aggiornamento degli strumenti urbanistici generali comunali al fine di promuovere la delocalizzazione delle attività industriali nelle limitrofe aree agricole.

Per quanto riguarda l’analisi del valore e della vulnerabilità dell’area interessata si riporta il seguente quadro, dedotto dal confronto con gli strumenti vigenti di governo del territorio e tutela ambientale e paesaggistica, e atti in uso presso questo Servizio.

In riferimento ai **valori paesaggistici e storico-architettonici**, le aree di intervento, ai sensi del Piano Paesaggistico Territoriale – PPTR, ricadono nell’ambito “Tavoliere Salentino” e nella omonima figura interessando le seguenti componenti:

- UCP – Cordoni dunari;
- BP -Territori costieri (300 m);
- UCP – Vincolo idrogeologico;
- UCP – Connessione RER
- BP - Fiumi, torrenti, corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (Canale di Giancola);
- BP - Boschi;
- UCP – Aree di rispetto boschi;
- UCP – Aree umide;
- UCP - Formazioni arbustive;
- BP – Parchi e riserve (RNOR “Palude del conte e duna costiera - Porto Cesareo”)
- UCP – Siti di rilevanza naturalistica (ZSC “Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto”);
- BP – Vincolo paesaggistico;
- UCP – Strade a valenza paesaggistica

In riferimento ai **valori naturalistici e ai sistemi di aree protette** istituite ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale, le aree in oggetto, oltre ad interessare ovviamente la ZSC (per cui si richiamano gli approfondimenti prima riportati):

- non sono interessate da IBA;
- interessano un istituto di caccia che, secondo quanto riportato nel Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n.940 del 29/05/2019, è la Zona di ripopolamento e cattura “Masseria Donna Teresa/Autopista Ex FIAT”, preposta ad incrementare la riproduzione naturale delle specie selvatiche autoctone e, mediante l’irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui.

Si osserva che nel PdG è indicato tale istituto come “Oasi di protezione”, coerentemente al precedente PFVR, che invece è un’area “designata al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica”.

In riferimento alle **condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica**, la ZSC ricomprende aree a pericolosità geomorfologica e idrogeologica nonché a rischio inondazione.

In riferimento alla **tutela delle acque**, le aree in oggetto ricadono in Aree Soggette a contaminazione Salina sottoposte a tutela dal PTA della Puglia.

Infine, relativamente ad **altre criticità ambientali** presenti nell’ambito del territorio interessato, si evidenziano le seguenti, così come riportate nello stesso piano:

- massiccio e incontrollato sviluppo edilizio che si è determinato soprattutto dagli anni ‘60 in poi lungo la fascia costiera - che agiscono sulle componenti biotiche presenti nel Sito.
- dal punto di vista dello smaltimento dei rifiuti, sulla base dei dati resi disponibili dall’Osservatorio Rifiuti della Sezione Regionale Rifiuti e Bonifiche, il Sezione regionale Ciclo Rifiuti e Bonifica, ha registrato nel 2018 per il comune di Nardò e di Porto Cesareo una produzione di RSU rispettivamente di 521 kg e di 1656 kg pro capite anno e una percentuale di RD pari al 70% e

64%. Dalla consultazione dei siti istituzionali comunali risulta essere in atto il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti nel comune di Nardò.

- dal punto di vista dello smaltimento dei reflui urbani, il Comune di Nardò attualmente convoglia i propri reflui, secondo i dati del Piano di Tutela delle Acque (Allegato 14 "*Programma delle Misure*"), nel proprio impianto di depurazione che ha una potenzialità di 31.627 AE a fronte di un carico pari a 58.131 AE (dati PTA); l'impianto del comune di Porto Cesareo non è in esercizio (fonte dati *Report sulla depurazione in Puglia DGR 1896/2013*).

3 CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI POTENZIALI SULL'AMBIENTE

Riguardo alla valutazione degli impatti generabili dalla proposta in oggetto, nel Rapporto preliminare è stata effettuata la verifica di coerenza interna, identificando gli impatti derivanti dalle singole azioni previste dal PDG rispetto alle singole componenti ambientali, sulla scorta dell'analisi delle componenti ambientali presenti e delle criticità evidenziate. Gli esiti di tale verifica sono stati riportati in forma matriciale correlando gli interventi previsti dal Piano e le componenti ambientali potenzialmente interessate, nella quale in ciascuna riga sono riportate le azioni di Piano mentre nella colonna sono state rappresentate le componenti ambientali. L'incrocio di ogni azione con le diverse componenti, ha individuato un potenziale effetto imputabile a una determinata azione. I punteggi utilizzati nella matrice sono i seguenti:

- (-2) l'azione ha un effetto negativo diretto sulla componente;
- (- 1) l'azione ha un effetto potenzialmente negativo sulla componente (indiretto);
- (0) l'azione non ha effetti sulla componente;
- (1) l'azione ha un effetto positivo (indiretto) sulla componente sinergico ad altre azioni
- (2) l'azione ha un effetto positivo diretto e determinante sulla componente.

Dall'analisi della matrice riportata a pag. 48 del RAP non emergono azioni che possano avere degli effetti potenzialmente negativi sulle componenti ambientali considerate.

Conclusioni

Sulla base dei pareri resi dai soggetti competenti in materia ambientale, dei contenuti del rapporto preliminare di verifica e delle risultanze delle attività tecnico-istruttorie svolte dall'autorità competente per la VAS con riferimento all'allegato I alla Parte II del D.Lgs. 152/06 "*Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12*", si valuta che:

- la capacità del Piano di incidere e trasformare il territorio e l'ambiente, tenendo conto delle azioni/misure previsti dallo stesso, è bassa;
- il livello di sensibilità ambientale riscontrato nell'area interessata, anche alla luce delle possibili interrelazioni con il sito d'inserimento, è alta.

Inoltre, nel rispetto del principio di proporzionalità, tenuto conto che:

- le conoscenze e le informazioni rese dai SCMA, negli elaborati di Piano e nel rapporto preliminare sono tali da poter assumere la decisione in merito all'assoggettabilità a VAS;
- esso concorre ad un miglioramento delle condizioni di sostenibilità ambientale in quanto è orientato al rispetto delle esigenze di tutela degli habitat e delle specie che sono alla base della individuazione del Sito medesimo attraverso l'integrazione con gli altri Piani sovraordinati e di settore;
- le misure contenute nello stesso permettono il controllo/riduzione di alcuni problemi ambientali, producendo conseguenti impatti positivi sull'ambiente;
- è possibile prevedere ulteriori indicazioni per migliorare l'efficacia dello stesso, la cui ottemperanza consentirebbe in ogni caso di perseguire efficacemente i suoi obiettivi;
- è improbabile che possano manifestarsi ulteriori fattori di criticità nel corso dell'attuazione del piano, tale da essere necessario predisporre fin d'ora il monitoraggio VAS di cui all'art. 1 co. 3 della L.R. 44/2012 e smi.

si ritiene che il Piano di gestione della ZSC "*Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto*" non comporti impatti significativi sull'ambiente, inteso come *sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici,*

chimico-fisici, climatici, paesaggistici, geologici, architettonici, culturali, agricoli, sociali ed economici (art. 2, comma 1, lettera a del L. R. 44/2012 e ss.mm.ii.) e possa pertanto essere escluso dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui agli articoli da 9 a 15 del L. R. 44/2012 e ss.mm.ii., fermo restando il rispetto della pertinente normativa ambientale e a condizione che si rispettino le prescrizioni di cui al presente provvedimento, di cui l'autorità procedente dovrà esplicitare le modalità di ottemperanza nell'atto di adozione/approvazione del Piano di che trattasi.

Verifica ai sensi del D.Lgs. 196/2003 e s.m.i.

Garanzia della riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla L. 241/90 e s.m.i. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente Regolamento Regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati.

Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.Lgs 14 marzo 2013 n. 33.

“Copertura finanziaria ai sensi della L.R. 28/2001 E S.M.I.”

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto quanto sopra premesso ed illustrato, la dirigente della Sezione

DETERMINA

- di **dichiarare** la narrativa, che qui si intende integralmente riportata, parte integrante del presente provvedimento;
- di **non assoggettare il Piano di Gestione ZSC “Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto”** alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui agli articoli da 9 a 15 della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii. per tutte le motivazioni espresse in narrativa, fermo restando il rispetto della pertinente normativa ambientale e a condizione che si rispettino le seguenti prescrizioni:
 1. si esplicitino puntualmente le pressioni e minacce derivanti dalle attività sulla costa e si individuino le misure per la salvaguardia degli habitat ivi presenti, che possano essere integrate nel PCC al fine di renderlo coerente il piano in oggetto e con gli obiettivi in questo contenuti;
 2. siano adeguati i contenuti dell'art. 22 del Regolamento a quanto disposto dalla D.G.R. 3 luglio 2019 n. 1197 “*Linee guida per la manutenzione stagionale delle spiagge*”;
 3. si esplicitino puntualmente le potenziali minacce per gli habitat presenti nella ZSC derivanti dalle attività antropiche industriali con riferimento alle specifiche previsioni urbanistiche degli strumenti vigenti (zona D2 e F30 del PRG del comune di Nardò e “*Contesto rurale con insediamenti produttivi esistenti*” del PUG di Porto Cesareo) correlate anche alla manifesta sottrazione di superfici ad habitat intervenuta dal 2006 nonché alle attività antropiche che attualmente si svolgono in tali aree;
 4. si esplicitino le specifiche norme di tutela contenute nel Regolamento che sono state previste per le suddette zone e per quelle limitrofe alla stessa, integrandole con ulteriori misure derivanti dalle analisi di cui al punto 3, e in ogni caso con le seguenti:
 - a. divieto di:
 - i. riduzione di superficie coperta da habitat salvo quanto previsto dalla D.G.R. n. 1362/2018 a riguardo dei casi ex art. 6.4 della Direttiva Habitat,
 - ii. creazione di nuove strade o tracciati lineari,
 - b. dismissione dei tracciati lineari

- c. regolamentazione delle attività nell'area industriale al fine della tutela delle specie e degli habitat ivi presenti
 - d. necessità di sottoporre a specifica valutazione d'incidenza o di valutazione d'impatto ambientale (ove prescritta) ciascun progetto relativo ad opere/interventi proposti nelle suddette aree;
5. siano avviate le opportune ed efficaci interlocuzioni con le amministrazioni comunali di Nardo e Porto Cesareo volte ad integrare le misure contenute nel Piano in oggetto negli strumenti di pianificazione urbanistici vigenti o in corso di redazione, nonché nelle relative varianti, valutando altresì la possibilità di individuare soluzioni alternative localizzative alle previsioni di sviluppo delle suddette zone industriali;
 6. sia rivisto il criterio contemplato dall'Art. 8 del Regolamento del Piano, nel quale la vulnerabilità degli habitat presenti nel sito è valutata in relazione alla maggiore o minore estensione rispetto al valore di superficie di 10 ettari considerato come soglia di riferimento, non ammettendo alcuna riduzione della loro superficie salvo quanto previsto dalla D.G.R. n. 1362/2018 a riguardo dei casi ex art. 6.4 della Direttiva Habitat;
 7. sia verificata la coerenza tra il Piano di gestione e il Piano faunistico venatorio, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n.940 del 29/05/2019, atteso che all'interno della ZSC è presente la Zona di ripopolamento e cattura "Masseria Donna Teresa/Autopista Ex FIAT" preposta ad incrementare la riproduzione naturale delle specie selvatiche autoctone e, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui;
 8. siano resi coerenti gli articoli 11 e 27 del Regolamento evidenziando le motivazioni alla base delle semplificazioni proposte;
 9. gli interventi di riqualificazione ambientale finalizzati alla conservazione di habitat e specie di interesse comunitario e al raggiungimento degli obiettivi di conservazione del Sito Natura 2000 devono essere assoggettati alla fase di screening di incidenza al fine di verificare l'effettiva coerenza con quanto disposto dal R.r. n. 6/2016 e s.m.e i.;
 10. sia adeguato l'art. 29 del Regolamento a quanto disposto dalla D.G.R. 24 luglio 2018 n. 1362 "Valutazione di incidenza ambientale. Articolo 6 paragrafi 3 e 4 della Direttiva n. 92/43/CEE ed articolo 5 del D.P.R. 357/1997 e smi. Atto di indirizzo e coordinamento. Modifiche e integrazioni alla D.G.R. n. 304/2006.";
 11. relativamente al programma di monitoraggio del SIC occorre fornire un'indicazione riguardo ruoli e responsabilità, rapporti di monitoraggio, e meccanismi e/o strumenti per la fase attuativa finalizzati alla messa a disposizione dei dati utili alla gestione del Sito, sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione dello stesso;
- **di raccomandare** altresì di effettuare:
- a) gli opportuni aggiornamenti con particolare riferimento a:
 - l'individuazione del soggetto affidatario della gestione della ZSC designata , alla luce dell'intervenuta D.G.R. n. 1355/2018
 - i codici delle pressioni/minacce elencate in Tab. 52, al fine di uniformare tutte le informazioni pertinenti al grado di conservazione di habitat e specie nei siti della Rete Natura 2000;
 - b) le opportune verifiche tra le specie e gli habitat rilevati nella redazione del Piano di gestione con quelli censiti dalla D.G.R. n. 2442/2018 anche in relazione della revisione dei Formulari standard di cui alla D.G.R. n. 218 del 25/02/2020 "Rete Natura 2000. Aggiornamento Formulari Standard. Presa d'atto";
- **di demandare** alla Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio -Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità, in qualità di autorità procedente, l'assolvimento degli adempimenti di cui all'art.8, comma 6, della L.R.n.44/2012, con particolare riferimento all'indicazione delle modalità di ottemperanza alle prescrizioni impartite dall'autorità competente VAS con il presente atto nei provvedimenti di adozione/approvazione del Piano di che trattasi;
- **di precisare** che il presente provvedimento:

- è relativo alla sola verifica di assoggettabilità a VAS comprensiva di Vinca del Piano di Gestione della ZSC “Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto” in oggetto;
 - fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative al Piano aggiornato in oggetto introdotte dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti preposti ai controlli di compatibilità di cui alla normativa statale e regionale vigente, nel corso del procedimento di approvazione, anche successivamente all’adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;
 - non esonera l’autorità procedente dalla acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti, ivi compresi i pareri di cui alla L.R. 11/2001 e s.m.i., al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., qualora ne ricorrano le condizioni per l’applicazione;
 - ha carattere preventivo e si riferisce esclusivamente alle opere a farsi;
 - è in ogni caso condizionato alla legittimità dei provvedimenti e degli atti amministrativi connessi e presupposti, di competenza di altri organi/enti pubblici a ciò preposti;
- **di notificare** il presente provvedimento all’autorità procedente **Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio -Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità;**
- **di trasmettere** il presente provvedimento:
- all’Ufficio del Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, per la sua pubblicazione integrale sul BURP;
 - al Segretariato Generale della Giunta Regionale, ai sensi dell’art. 6 comma quinto della L.R. n.7/97 e del Decreto del Presidente della G.R. n. 443/2015;
- il presente provvedimento, composto da n.28 facciate, oltre Relata di Pubblicazione, firmato digitalmente ai sensi del Testo Unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82, è pubblicato:
- 1) sul sito istituzionale www.regione.puglia.it - Sezione Amministrazione Trasparente – Sistema Puglia - Provvedimenti dirigenti, ai sensi della L.R. n. 15/2008 e per gli effetti di cui al comma 3 art. 20 DPGR n. 443/2015 per un periodo dieci giorni lavorativi consecutivi;
 - 2) sul Portale Ambientale regionale, <http://ecologia.regione.puglia.it> Sezione VAS , in attuazione degli obblighi di pubblicità stabiliti dall’art. 7.4 del Regolamento regionale n.18/2014
 - 3) è depositato nel sistema regionale di archiviazione Diogene, secondo le modalità di cui al punto 9 delle *Linee guida per la gestione degli atti Dirigenziali come documenti originali informatici con il sistema CIFRA1;*

La Dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali

(Dott.ssa Antonietta Riccio)